

**L'ATTUAZIONE DI STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA
NELL'AREA DI ANCONA, FALCONARA E BASSA VALLE DELL'ESINO DICHIARATA
AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE**

Federiconi L., Quercetti M., Moliterni L.

**Regione Marche, Servizio Ambiente e Difesa del Suolo - P.F. Ciclo dei Rifiuti, AERCA,
Sostenibilità e Cooperazione Ambientale, via Tiziano n.44, Ancona, 60125, Italia**

SOMMARIO

Il "Rapporto Ambientale" di cui all'art. 4 comma 6 della L.R. 6/04 fa riferimento all'emanazione da parte della Regione Marche delle Linee Guida per la predisposizione di un documento da applicare genericamente agli strumenti di pianificazione e di programmazione urbanistica e territoriale e loro varianti dei territori ricompresi in aree dichiarate ad elevato rischio (a tutt'oggi nelle Marche, la sola area di Ancona Falconara e Bassa valle dell'Esino).

Tale documento, con caratteristiche innovative e sperimentali è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 936 del 03/08/2004.

Nel quadro di riferimento sopra individuato il "Rapporto Ambientale" ha quindi la finalità di fornire elementi per verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale (ad es. dal Piano d'Azione Locale - Agenda 21, Piani Regionali di Settore), e nel caso specifico soprattutto dal Piano di Risanamento dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino.

Esso dovrà essere volto quindi ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consentire di selezionare, tra le possibili soluzioni alternative, quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali e specifici. Nel contempo dovrà individuare le misure volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

Si tratta, in buona sostanza, per quanto qui interessa, dello stesso strumento individuato dalla Direttiva 2001/42/CE e di conseguenza dell'obbligo di attivare e sperimentare sugli specifici strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale dell'area ERCA, almeno parte delle funzioni e contenuti della valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dei piani ripercorrendo quanto previsto in materia di VAS.

1. PREMESSA

Alla luce di quanto previsto dall'art. 74 comma 2 e 3 del D.Lgs. n. 112/98, la Regione Marche, con delibera amministrativa del Consiglio Regionale (DACR) n. 305 del 1 marzo 2000, ha dichiarato l'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino ad elevato rischio di crisi ambientale ed ha avviato, nell'ambito delle attività previste da un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente (D.G.R. n. 2929/99) e con il coinvolgimento degli Enti Locali, le procedure, gli studi e le analisi finalizzate alla approvazione del Piano di Risanamento di cui al comma 4 del sopra richiamato art. 74 del D.Lgs. n. 112/98. In base al quadro di riferimento nazionale, è stata promulgata la Legge Regionale 6 Aprile 2004 n.6 "Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale".

Il Consiglio Regionale delle Marche con DACR n.172 del 09/02/2005, in connessione con l'Intesa istituzionale sottoscritta tra la stessa Regione, la Provincia di Ancona ed i Comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Monte San Vito, Monsano, Jesi, Agugliano e Camerata Picena, completa positivamente un percorso con la definitiva approvazione del Piano di Risanamento.

2. LE CARATTERISTICHE DELL'AREA

Il territorio dichiarato "area ad elevato rischio di crisi ambientale" nella perimetrazione provvisoria definita nella Deliberazione amministrativa n. 305 del 1 marzo 2000 del Consiglio della Regione

Marche, ha una superficie di circa 85 kmq ed è costituito da una fascia litoranea che si estende, a grandi linee, da Marina di Montemarciano ad Ancona e, perpendicolarmente a questa, dalla medio – bassa valle del Fiume Esino.

La popolazione residente nei comuni dell'AERCA è di 205.446 persone (dati ISTAT 2001), quella invece residente nel territorio AERCA è valutabile in circa 100.000 persone, con una densità fortemente variabile in tutta l'area e particolarmente elevata lungo tutta la fascia costiera.

L'estensione dell'area dichiarata ad elevato rischio deriva direttamente dalle problematiche ambientali esistenti e riconducibili alle seguenti caratteristiche:

presenza di tutte le principali modalità di trasporto e delle infrastrutture correlate;

presenza di un'importante struttura portuale che ne fa un punto principale di origine/destinazione merci tra le regioni italiane e l'estero;

presenza di attività economiche e produttive di rilevanza nazionale con significativa densità di industrie a rischio ai sensi del D.lgs 334/99;

consistente traffico ferroviario e di mezzi pesanti gommati per il trasporto di merci pericolose, in particolare di prodotti petroliferi.

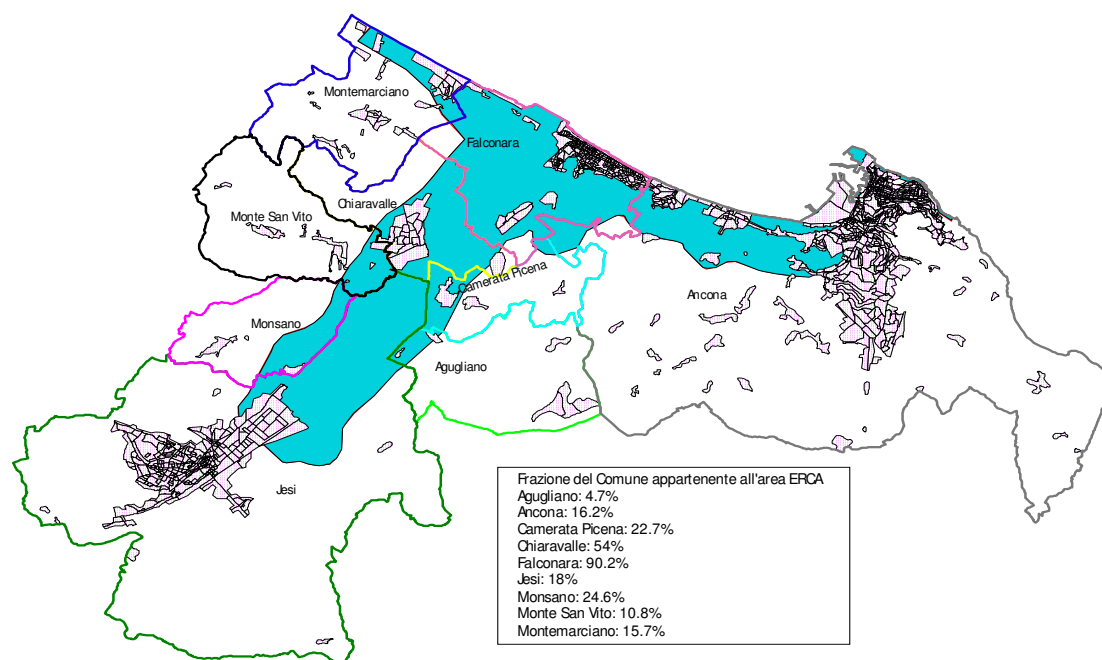


Figura 1. La perimetrazione provvisoria

Tabella 1. Le caratteristiche dell'Area.

COMUNI INTERESSATI (parte del territorio)	Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Agugliano, Jesi, Monte San Vito, Monsano
SUPERFICIE:	cc. 85 Km ² (fascia costiera di cc. 30 Km. da Ancona a Marina di Montemarciano)
POPOLAZIONE	cc. 100.000 abitanti
INFRASTRUTTURE	– autostrada A14, statale SS16, ferrovia BO-PE, porto di Ancona, aeroporto di Falconara (lungo la costa); – statale SS76, ferrovia AN-RO ed interporto di Jesi (lungo la valle dell'Esino) – Porto di Ancona: uno dei punti principali di origine/destinazione merci tra le regioni italiane e l'estero – Aeroporto civile "Raffaello Sanzio"
EMERGENZE IDROGEOLOGICHE	– grande frana di Ancona – aree soggette ad esondazione (Esino) – Altre aree di dissesto idrogeologico
ATTIVITA' "SEVESO" (mitigazione del rischio tecnologico)	– Raffineria "API" di Falconara (art. 8 334/99 e ss.mm.ii.); – depositi GPL "Montemarciano GAS" e "GOLDEN GAS" (art. 8); – "BUNGE Italia" e "SOL" – Porto di Ancona (art. 6). – Pianificazione urbanistica dell'emergenza (D.M. 21.05.02) – sicurezza integrata (es. trasporto di merci pericolose) – Sicurezza della navigazione marittima
EMERGENZE AMBIENTALI	– qualità scadente dell'aria (inquinamento fotochimico, benzene, PM10, biossido di azoto); – inquinamento del suolo e delle falde (numerosi siti da bonificare, "Sito Nazionale" ai sensi della L.179/02); – qualità scadente delle acque (corpi idrici superficiali e acque sotterranee); – inquinamento acustico anche di aree densamente urbanizzate, derivante da insediamenti industriali e dal sistema infrastrutturale e della grande viabilità.



Figura 2. La raffineria API di Falconara



Figura 3. Veduta del Porto di Ancona



Figura 4. Veduta panoramica dell'area

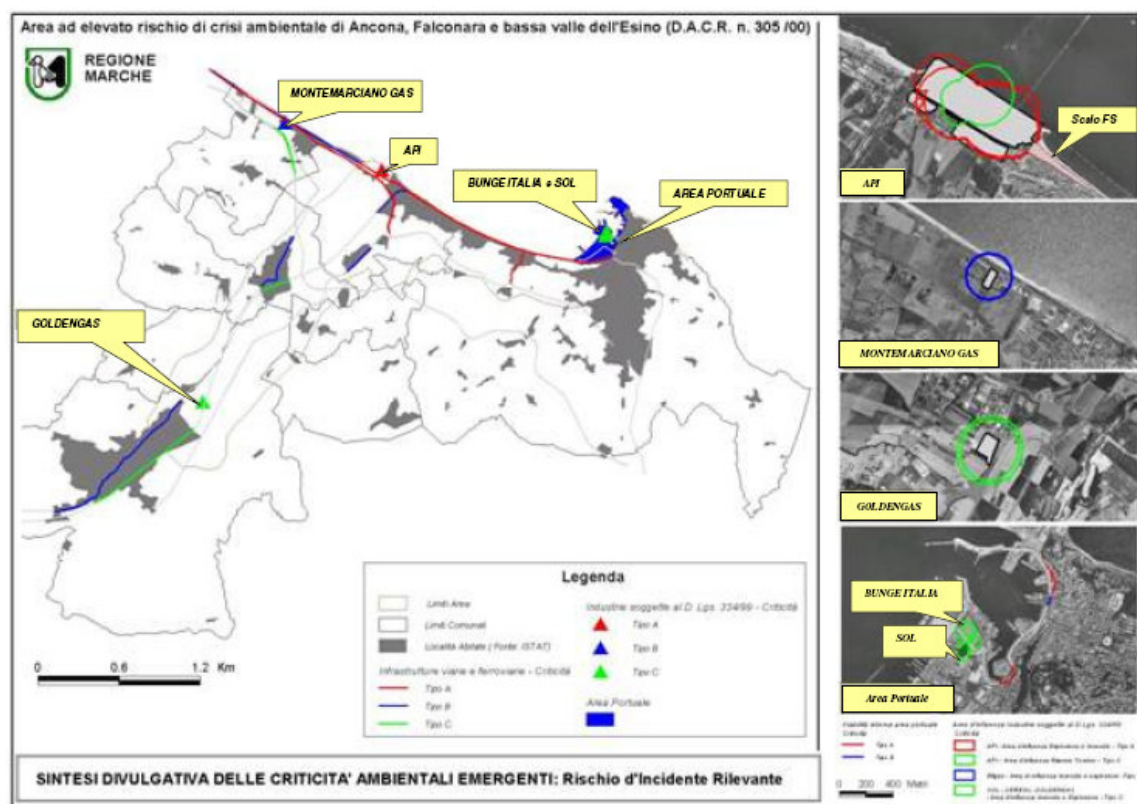


Figura 5. Tavola delle criticità ambientali emergenti

3. GLI INDIRIZZI METODOLOGICI PER LA DEFINITIVA PERIMETRAZIONE DELL'AERCA

L'allegato A al Piano di Risanamento contiene la definitiva perimetrazione, che identifica i limiti di cogenza del Piano, riportata sulla carta tecnica regionale 1/25000. Specifiche planimetrie (ognuna riferita a ciascun comune dell'AERCA) sono finalizzate alla documentazione di dettaglio. La metodica che ha portato alla perimetrazione definitiva, riprende l'ipotesi di una zonizzazione dell'AERCA, considerandone il territorio e le emergenze ambientali e parzialmente distinguendoli in aree centrali (A), aree contigue (B) e aree marine (C, C1 e C2).

Come base di partenza dell'attività tecnica finalizzata a pervenire al definitivo perimetro dell'AERCA su adeguato supporto informatizzato, la perimetrazione provvisoria presa a riferimento è quella estrapolata dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona definitivamente approvato con Delibera del C.P. n. 117 del 28.11.03 in adeguamento agli specifici rilievi regionali.

Partendo da tale supporto, sono definiti e proposti in prima istanza al Gruppo di Studio Multidisciplinare di cui al comma 3 dell'art. 7 della L.R. 6/04, una serie successiva di step di verifica finalizzati all'obiettivo di giungere alla definitiva perimetrazione attraverso l'applicazione di alcuni criteri generali, che possono essere sintetizzati nella tabella che segue:

Tabella 2. Verifiche per la perimetrazione definitiva dell'Area.

verifica rispetto a confini territoriali riconosciuti	es. limiti comunali, esigenza di riferire il perimetro, per quanto possibile a limiti fisici riconosciuti
verifica rispetto alle criticità e alle emergenze meglio individuate sulla base degli esiti della fase conoscitiva (comprese quelle evidenziate dagli strumenti della pianificazione e programmazione settoriali)	Il complesso delle emergenze idrogeologiche è riportato integralmente all'interno del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) ed è stato analizzato in sede di rapporto preliminare sia per quanto riguarda le aree a rischio idraulico sia per quelle a rischio gravitativo. Pur nella necessità di successivi approfondimenti di dettaglio, da tale verifica è emerso l'indirizzo, anche al fine del monitoraggio delle successive azioni del risanamento, di ricomprendere all'interno del perimetro generale parte delle aree a rischio sia di esondazione che gravitazionale elevato, (R3) e molto elevato (R4), presenti all'interno dell'attuale perimetro comunque connesse all'ambito Fluviale dell'Esino (tratto terminale), la Grande Frana di Ancona e la Falesia di Ancona
verifiche rispetto alle criticità insediative	accanto alle problematiche legate alla morfologia del territorio insistono una serie di problemi anche correlati alla presenza di insediamenti produttivi e infrastrutturali complessi, che concorrono ad accrescere le pressioni ambientali sull'area e che determinano l'esigenza di individuare obiettivi e interventi specifici di risanamento spesso tra di loro integrati.
verifica rispetto alle scelte della pianificazione territoriale e urbanistica	comprese quelle evidenziate e derivanti dagli strumenti della pianificazione sovraordinata -PIT e PTC della Provincia di Ancona- e subordinata - Piani Regolatori Comunali
verifica complessiva del perimetro sulla base di limiti fisici riconosciuti	riferimenti puntuali, crinali, strade e infrastrutture, corsi d'acqua ecc

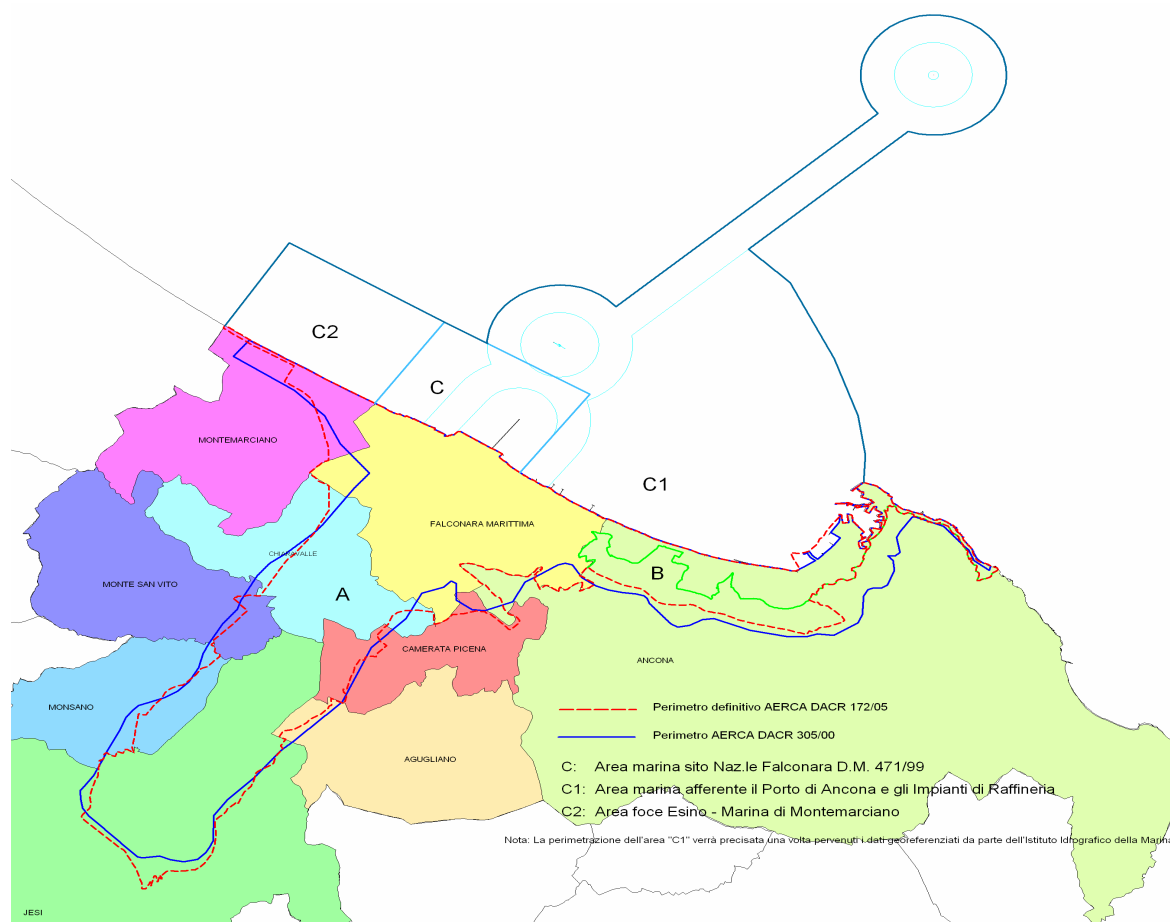


Figura 6. La perimetrazione definitiva

4. OBIETTIVI E METODOLOGIA DEL PIANO DI RISANAMENTO

Il Consiglio Regionale delle Marche con propria Deliberazione Amministrativa n.172 del 09/02/2005, previa Intesa istituzionale sottoscritta tra la Provincia di Ancona ed i Comuni ricompresi nell'area, completa positivamente un percorso avviato nel marzo 2000, quando l'area fu dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) a causa delle specifiche peculiarità e problematiche, indicando fin da allora i primi indirizzi per un organico piano di risanamento.

La Legge Regionale n.6 del 6 aprile 2004 ha fornito il quadro giuridico-amministrativo al percorso tecnico e politico da compiere. Le attività di analisi e di elaborazione tecnico-scientifica hanno approfondito i numerosi aspetti della questione con un approccio integrato e certamente innovativo tra gli strumenti del governo del territorio e dell'ambiente e per la riduzione dei rischi per la popolazione. Gli enti locali ed altri soggetti pubblici hanno fornito importanti contributi tecnici, amministrativi e politici. Si è concretizzato un percorso ed un metodo sulla concertazione intorno ai rilevanti e delicati obiettivi della prevenzione e riduzione dei rischi, del risanamento e tutela ambientale, dello sviluppo economico e territoriale sostenibili, di un nuovo scenario in materia di energia ed ambiente.

Il piano di risanamento dell'AERCA ha incontrato lungo il suo percorso altri importanti strumenti della programmazione e della pianificazione pubblica, tra cui rilevanti alcuni nuovi PRG dei comuni interessati, il PTC della Provincia di Ancona, il Piano di Sviluppo del Porto di Ancona, il Piano di Assetto Idrogeologico e quello per la Difesa Costiera della Regione, il Piano Energetico-Ambientale, il processo di Agenda 21 della Provincia di Ancona, le nuove fasi di sviluppo dell'Interporto e dell'Aeroporto, la ripresa delle progettazioni dei nuovi assetti delle infrastrutture stradali e ferroviarie e le prime innovazioni della metropolitana di superficie, significative azioni di monitoraggio ambientale ed investimenti di tutela, l'avvio della Arstel della bassa Vallesina.

Esso rappresenta un sistema coerente di azioni, destinate ad un'area delimitata e complessa, strutturate su un arco temporale che supera l'orizzonte strettamente necessario a rimediare alle condizioni di emergenza, ed è il fulcro sul quale innestare un'attività permanente di gestione integrata delle trasformazioni territoriali, capace di attivare un'effettiva concertazione istituzionale, di stimolare la collaborazione con gli operatori e di ricondurre a sintesi la strumentazione (di piano e di programma, tematica e generale, locale e sovralocale) incidente sul territorio, sull'ambiente e sullo sviluppo economico e sociale dell'Area. Circa il carattere dell'integrazione disciplinare, va notato come l'elevato livello di complessità del tema affrontato abbia richiesto una particolare attenzione nel restituire informazioni funzionali a una lettura organica dello stato, delle tendenze e delle criticità presenti e/o insorgenti nell'AERCA, per individuare priorità tematiche e territoriali all'interno dei sistemi nei quali si articola il territorio, e che sono frutto della coesistenza tra attività produttive, funzioni insediative e spazio dei servizi. La lettura integrata è il pre-requisito per un'attività di pianificazione, come quella del Piano di Risanamento, volta a eliminare i singoli rischi ma soprattutto a ridurre il fattore di moltiplicazione del rischio ambientale: obiettivo questo che discende direttamente dalla logica della dichiarazione dell'AERCA, secondo la quale la coesistenza di più elementi (puntuali e diffusi) accresce il rischio ambientale rispetto alla semplice sommatoria di singoli elementi. Ne consegue che le singole relazioni tematiche costituiscono la prima e indispensabile base informativa, ma da sé non consentono di pervenire a un quadro conoscitivo e programmatico realmente rappresentativo del territorio e dei suoi sistemi. Dall'acquisizione di una visione unitaria del sistema AERCA discendono gli obiettivi di medio-lungo termine di risanamento complessivo del territorio, le metodologie per il monitoraggio territoriale e per la valutazione in itinere delle azioni pianificate, e soprattutto il complesso delle scelte che caratterizzano il Piano di Risanamento.

Gli interventi previsti dai Piani sono classificati sulla base di criteri di priorità legati alla criticità delle situazioni da risanare. Ogni singolo intervento proposto è sottoposto a valutazione sulla base dei suoi effetti su tutti gli aspetti ambientali.

Gli interventi prioritari riguardano azioni urgenti di risanamento ambientale basate sulla evidenza di gravi situazioni specifiche, e sono affidate sia ad esecutori di tipo pubblico (interventi sulle infrastrutture idriche e depurative, di raccolta e smaltimento rifiuti, sulle aree e beni pubblici protetti.....) che di tipo privato (industrie, consorzi).

L'estrema flessibilità e facilità di accesso ai dati unito all'utilizzo parallelo e coordinato del Sistema Informativo Territoriale, contribuiscono ulteriormente a definire il metodo operativo di organizzazione sistematica del Piano.

E' ritenuta essenziale e prioritaria la realizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo dell'ambiente, comprendenti osservatori sulla salute pubblica e degli ambienti di lavoro. Tali sistemi andranno integrati con un Sistema Informativo Territoriale in grado di supportare le diagnosi ambientali.

Le azioni a carico delle industrie, sono stati definite o sono in corso di definizione con un confronto tecnico tra le parti e fanno fronte a necessità di disinquinamento condivise: essi, oltre a soddisfare le imposizioni delle normative, tendono al raggiungimenti di standard di qualità ambientale avanzati.

Gli interventi di più ampio respiro strategico, da realizzarsi nella seconda priorità del piano di risanamento, sono individuati, ma, generalmente, vengono definiti in modo puntuale a valle della valutazione degli efficacia degli interventi prioritari e sulla base delle risultanze degli strumenti di controllo del territorio.

Il Piano degli interventi è affiancato da un Piano finanziario nel quale sono individuate le risorse disponibili accertate e programmate, per far fronte alle necessità ed ai meccanismi di finanziamento attivabili.

I finanziamenti di tipo pubblico sono chiamati a coprire le necessità degli interventi a titolarità pubblica, e per quel che riguarda i privati, rappresentano, ove possibile un cofinanziamento degli interventi riconosciuti come ad ampia valenza strategica o con aspetti fortemente innovativi.

Per ragioni di efficacia e di qualità dell'azione amministrativa, nella costruzione del Piano si è ritenuto di operare delineando un percorso coerente con il contesto normativo di riferimento in grado di rispondere alla specificità dell'area. Il percorso ha individuato infatti una serie di fasi successive, caratterizzate da finalità, attività e tempi diversi, ma tra loro funzionalmente connesse in quanto orientate all'obiettivo finale dell'attivazione di un processo integrato di gestione sostenibile dello sviluppo a scala territoriale.

Tabella 3. L'organizzazione del Piano.

ENUNCIAZIONE DEGLI OBIETTIVI DA PERSEGUIRE	esplicitando le “linee di azione” per il raggiungimento di ciascuno di essi, e definendo i valori limite, per i vari indicatori della qualità ambientale, con riferimento ai diversi usi prefissabili per le risorse naturali (obiettivi di qualità ambientale)
ENUNCIAZIONE DELLE STRATEGIE GENERALI	Le più idonee per il raggiungimento degli obiettivi, con riferimento alle specificità dell’Area
IDENTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI SPECIFICI	da intraprendere in modo prioritario e nelle fasi successive, distinti secondo “aree di intervento”
QUADRO DELLE NECESSITÀ FINANZIARIE	individuazione delle risorse disponibili e dei meccanismi di spesa attivabili
DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E DI CONTROLLO	delle varie fasi del piano.

5. LA METODICA ORGANIZZATIVA PER LA CATALOGAZIONE E PER IL MONITORAGGIO DELLE AZIONI DEL PIANO DI RISANAMENTO

Il grande numero e la complessità delle azioni di risanamento che sono contenute nel piano, impongono l'utilizzo di uno strumento adeguato per garantirne un efficace catalogazione e un monitoraggio dello stato di attuazione e delle risorse finanziarie.

Numerosi sono anche gli enti pubblici e gli operatori privati delle più differenti tipologie che a vario titolo sono chiamati ad agire ed interagire per la completa riuscita dell'operazione di risanamento dell'Area.

Vista l'eterogeneità degli attori e dei tematismi, le apparentemente semplici azioni di individuazione e di monitoraggio necessiteranno di essere ben coordinate e distinte.

Circa la struttura metodologica se ne segnala la principale innovazione, costituita dall'organizzazione di un database, comprendente la lista degli obiettivi e delle relative linee d'azione ed interventi arricchiti da brevi descrizioni, fasi di attuazione e stima finanziaria così da permettere l'aggregazione di quelli prioritari attuabili nel breve termine.

L'iter di definizione degli interventi contenuti nel Piano prevede l'individuazione di OBIETTIVI di sostenibilità ambientale da perseguire, definendo i valori limite degli indicatori, con riferimento ai diversi usi delle risorse naturali (obiettivi di qualità ambientale), LINEE D'AZIONE più idonee per il raggiungimento degli obiettivi ed INTERVENTI specifici suddivisi in fasi da realizzarsi secondo lo schema riportato.

Le numerose e articolate azioni di risanamento contenute nel piano, impongono l'utilizzo di un database on-line, per garantire un'efficace catalogazione e un monitoraggio dello stato di attuazione e dell'utilizzo delle risorse finanziarie.

L'individuazione e la codificazione degli interventi divisi per tipologia e titolarità, la definizione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti attuatori e l'inserimento schematico della grande quantità di dati forniti ed elaborati nella preliminare fase conoscitiva e in quella di redazione del preliminare, in questo modo possono essere agevolmente consultati e trattati ed andranno a completare la banca dati insieme a tutte le altre informazioni territoriali e tecnico-finanziarie a tutt'oggi a disposizione o che via via verranno acquisite ed aggiornate.

L'estrema flessibilità e facilità di consultazione e aggiornamento dei dati come pure la possibilità di potere estrarre periodicamente attraverso dei report schede e tabelle riepilogative facendo uso di opportune query nonché l'utilizzo parallelo e coordinato del Sistema Informativo Territoriale, anch'esso strumento attivo ed in fase di continuo aggiornamento, permettono di ipotizzare che quello indicato possa essere il più valido metodo operativo di organizzazione sistematica delle azioni.

Tabella 4. Obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

OBIETTIVO A	Risanamento e tutela della qualità dell'aria
OBIETTIVO B	Risanamento e tutela della qualità delle acque
OBIETTIVO C	Miglioramento del clima acustico
OBIETTIVO D	Risanamento e tutela della qualità del suolo
OBIETTIVO E	Assetto idrogeologico dell'area e difesa costiera
OBIETTIVO F	Valorizzazione e tutela delle emergenze ambientali, culturali e paesaggistiche
OBIETTIVO G	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti
OBIETTIVO H	Mitigazione del rischio tecnologico
OBIETTIVO I	Edifici strategici, infrastrutture strategiche, vie di fuga
OBIETTIVO L	Riqualificazione territoriale ed urbana
OBIETTIVO M	Ottimizzazione dei sistemi strategici
OBIETTIVO N	Ottimizzazione della mobilità e delle infrastrutture
OBIETTIVO O	Sostegno allo sviluppo socio-economico
OBIETTIVO P	Promozione di studi e ricerche

6. L'APPLICAZIONE DI STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA: IL "RAPPORTO AMBIENTALE"

6.1. PREMESSA

L'individuazione di una metodologia di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale delle singole azioni che compongono uno strumento della pianificazione urbanistica, e del quadro complessivo che l'insieme di queste viene a comporre, rappresenta uno strumento di supporto per la costruzione di un processo decisionale attento anche all'entità delle ricadute ambientali e socioeconomiche, che le diverse previsioni determinano sul territorio.

L'integrazione di considerazioni di carattere ambientale durante l'iter di formazione è, infatti, indispensabile, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e, nel caso specifico, possibilmente prima della loro adozione e comunque precedentemente alla definitiva approvazione, agevolando anche i processi di condivisione.

Il complesso delle analisi a tuttoggi effettuate sulla pianificazione generale e settoriale, che coinvolge i territori dell'area ERCA di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino conferma le carenze nella valutazione oggettiva e integrata delle ricadute ambientali e socio economiche delle previsioni in corso di elaborazione. Ciò ha rappresentato e rappresenta anche causa oggettiva di diverse interpretazioni, ritardi nella definizione e nella condivisione delle scelte.

La Direttiva 2001/42/CE, sulla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, prevede che, nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale, debba essere redatto un "rapporto ambientale" in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

6.2 UNO STRUMENTO SPERIMENTALE PER LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: IL "RAPPORTO AMBIENTALE"

Alcune regioni italiane hanno già introdotto nella propria legislazione l'obbligo o la facoltà di sottoporre i piani e i programmi di livello regionale o locale ad una "valutazione di sostenibilità", che nella maggior parte dei casi assume la forma di uno studio di compatibilità allegato al piano o programma.

Non è questo a tutt'oggi il caso della Regione Marche.

Nel quadro normativo individuato dalla L.R. n.6/04 "Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale" l'art. 4 comma 4 della prescrive però che "Al fine di evidenziare la coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile (...), anche nelle more dell'approvazione del piano di risanamento gli strumenti di pianificazione e di programmazione urbanistica e territoriale e le loro varianti (...) che riguardino territori ricompresi, in tutto o in parte,

all'interno di aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale, devono essere integrate da un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti diretti e indiretti dell'attuazione del piano sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale e le loro reciproche interazioni".

La legge fa, tra l'altro, riferimento all'emanazione da parte della Regione Marche delle Linee Guida per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" da applicare, immediatamente, agli strumenti di pianificazione e di programmazione urbanistica e territoriale e loro varianti dei territori ricompresi in aree dichiarate ad elevato rischio.

Tale documento, con caratteristiche innovative e sperimentali, è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 936 del 03/08/2004.

Le Linee Guida (supportate da uno schema tipo di "Rapporto Ambientale"), sono finalizzate a rendere disponibile alle Autorità Competenti un elenco ragionato di criteri idonei ad orientare gli obiettivi e le azioni dello specifico strumento di piano ai principi/obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso un a metodica valutativa quali-quantitativa che prevede anche l'utilizzo di opportuni e coerenti indicatori. Il criterio, che ha fatto da guida alla sua elaborazione, attiene alla necessità di predisporre uno strumento pratico e di immediato uso per le Autorità competenti, per i Tecnici Responsabili e per le Autorità preposte alle specifiche procedure di approvazione.

La sua finalità è quindi quella di fornire elementi per verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale (ad es. dal Piano d'Azione Locale - Agenda 21, Piani Regionali di Settore, e, nel caso specifico, di prima applicazione, riferito all'area in questione, soprattutto dalle Prime Linee del Piano di Risanamento, dagli atti nel frattempo a tutt'oggi formalizzati, e dagli esiti in corso - conclusi per la parte conoscitiva - degli studi effettuati.

6.3 GLI OBIETTIVI DEL "RAPPORTO AMBIENTALE"

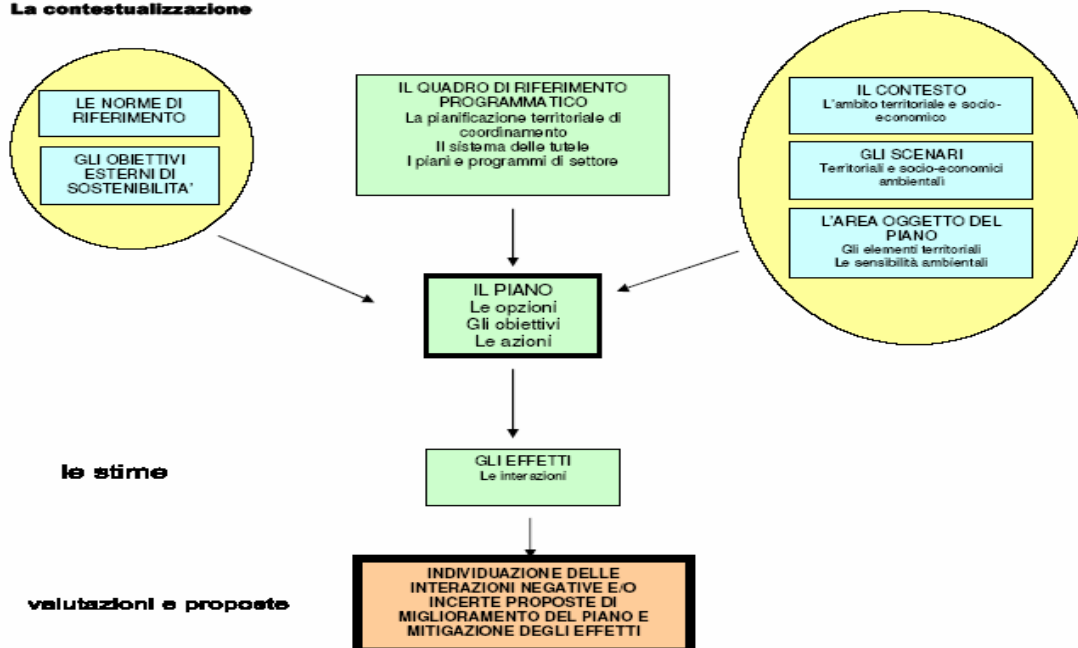
Scopo del Rapporto è quello di individuare le misure volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

In particolare il Rapporto Ambientale nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

1. acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
2. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
3. valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
4. individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);
5. illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
6. definisce nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori, necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Strumenti Urbanistici di non rilevante trasformazione
VALUTAZIONE DI CARATTERE ESCLUSIVAMENTE QUALITATIVA
(SCHEMA 1)

La contestualizzazione



STRUMENTI URBANISTICI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE
VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA
(SCHEMA 2)

la contestualizzazione

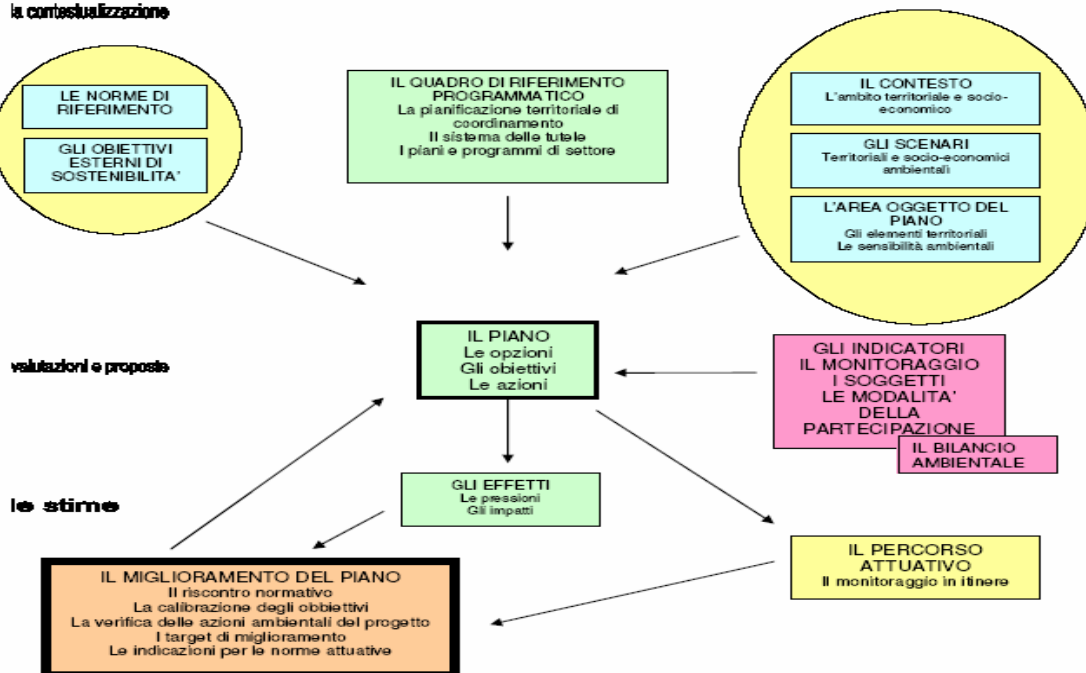


Figura 7. Schemi esemplificativi di valutazione ambientale

RIFERIMENTI

1. G. Mariani, M. Quercetti, A. Minetti, Valutazione integrata per un'area ad elevato rischio di crisi ambientale, Criticità Ambientale e Rischio Tecnologico (Isabella Di Patti), ALINEA Editrice, Firenze, 2004, Appendice 7, pp.45-50.
2. Servizio Ambiente e Difesa del Suolo – Autorità Ambientale Regionale, Piano di risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale e Linee Guida per i “Rapporti Ambientali”, 2005.